Preti, ritrovate lo slancio della missione del Vangelo

Intervento del Vescovo Enrico Solmi su Vita Nuova del 29/06/2025

A Roma fa tanto caldo. Il termometro non dà tregua ma c'è un calore di amicizia e stima che cresce: questo non dà fastidio. Siamo oltre i primi cento giorni di papa Leone, che ha incontrato in successione seminaristi, vescovi, preti. L'invito a guardarsi dentro e ad accettare pure di essere feriti guardando avanti verso il sacerdozio.

«Scendere nel cuore a volte può farci paura, perché in esso ci sono anche delle ferite. Non abbiate paura di prendervene cura, lasciatevi aiutare, perché proprio da quelle ferite nascerà la capacità di stare accanto a coloro che soffrono. Senza la vita interiore non è possibile neanche la vita spirituale, perché Dio ci parla proprio lì, nel cuore» (Leone XIV, Giubileo seminaristi).

È stato forte per le migliaia di seminaristi – che voglia di rapirne una decina almeno! – così come le parole rivolte ai vescovi chiamati ad essere operatori di carità tenendo ben alte le virtù teologali, come humus e fonte di quelle virtù umane così necessarie e apprezzate di cui parla *Presbyterorum Ordinis.*

«Il vescovo come "uomo di vita teologale". Il che equivale a dire: uomo pienamente docile all'azione dello Spirito Santo, che suscita in lui la fede, la speranza e la carità e le alimenta, come la fiamma del fuoco, nelle diverse situazioni esistenziali». E ancora: «Tutta la vita del vescovo, tutto il suo ministero, così diversificato e multiforme, trova la sua unità in questo che sant'Agostino chiama "amoris officium". Qui si esprime e traspare al massimo grado la sua esistenza teologale. Nella predicazione, nelle visite alle comunità, nell'ascolto dei presbiteri e dei diaconi, nelle scelte amministrative, tutto è animato e motivato dalla carità di Gesù Cristo Pastore».

Proprio all'inizio del Giubileo dei sacerdoti, a Roma arriva la squadra di Parma a rappresentare un presbiterio già impegnato nei Grest o troppo assorto, preso, per raggiungere Roma.

Il primo passo è stato la Porta Santa di Santa Maria Maggiore per proseguire nella vicina Basilica di Santa Prassede, tanto nascosta quanto raccolta e bella; poi la Porta Santa di San Giovanni in Laterano, la preghiera nella Chiesa Madre di tutte le chiese. Si rafforza nell'orazione comune la fraternità, mentre il cuore ricerca e riconferma le radici della vocazione, alla luce dell'ultima celebrazione Eucaristica con trentadue nuovi presbiteri consacrati da papa Leone. Passaggi scanditi dalle sue parole che ci hanno invitato a «ritrovare lo slancio della missione. Una missione che propone con coraggio e con amore il Vangelo di Gesù. Mediante la nostra azione pastorale, è il Signore stesso che si prende cura del suo gregge, raduna chi è disperso, si china su chi è ferito, sostiene chi è scoraggiato».

La porta di San Pietro si apre ancora per un Giubileo, che continua a Roma e si riconferma a Parma, fonte di grazia e di misericordia.

Accogliendo e facendo nostro il desiderio espresso dal Papa all'inizio del suo pontificato e che ha condiviso al termine della celebrazione eucaristica: «Riconciliati, uniti e trasformati dall'amore che sgorga copioso dal cuore di Cristo, camminiamo insieme sulle sue orme, umili e decisi, fermi nella fede e aperti a tutti nella carità, portiamo nel mondo la pace del Risorto, con quella libertà che viene dal saperci amati, scelti e inviati dal Padre».